

RELAZIONE

Segretario Generale Regionale
Michele Cappucci....

Amiche, Amici Delegati, Invitati.

Sento doveroso innanzitutto, porgere a tutti i **Delegati** convenuti, il più caloroso ed affettuoso saluto, e il più vivo ringraziamento per l'impegno esercitato in questi mesi, in preparazione del Congresso, della fattiva partecipazione e collaborazione nello svolgimento delle decine e decine di assemblee di base, che abbiamo tenuto "di aziende e di territorio", malgrado il delicato momento di crisi molto sentito in Molise.

Ringraziare gli invitati e le personalità intervenuti, per aver voluto quest'oggi, con la loro presenza, rendere ancora più significativo ed importante questo nostro appuntamento.

Ringraziare sentitamente il nostro Segretario Nazionale **Franco Turri** per l'attenzione rivolta a questa struttura, la **Cisl**, e in particolare inviare gli auguri di una pronta guarigione e di un ritorno appieno di tutte le sue attività, al nostro Segretario Generale Nazionale, **l'Amico Domenico Pesenti** che avrebbe dovuto questa mattina, presenziare i lavori del **IX Congresso** della Filca Molise, ma che per motivi di salute, purtroppo ha dovuto rinunziarvi.

Per ultimo, ma solo per ordine cronologico non per importanza, inviare gli auguri di buon lavoro agli Amici dell'**Abruzzo**, che anch'essi quest'oggi svolgono il loro Congresso, e che da domani, vedrà le due strutture Filca nella continuità, in un cammino comune di cambiamento interno, legato ai processi di **Autoriforma** e Riorganizzazione Organizzativa promossi dalla Cisl.

È disposto nell'ordinamento Statutario del nostro Movimento Sindacale, celebrare ogni quattro anni il Congresso. Non un atto dovuto, un rituale, ma un appuntamento di grande rilevanza, di partecipazione, di dibattito che coinvolge tutti gli Associati, i Delegati e il gruppo Dirigente.

Il Congresso ha un significato profondo, dove l'Organizzazione innesta una riflessione collettiva delle cose realizzate, di quelle non fatte, del

contesto nel quale si è legittimata l'azione e la responsabilità della Dirigenza e soprattutto effettua una puntuale ed attenta lettura del ruolo svolto dalla nostra federazione, dalla Cisl e dal movimento sindacale più in generale.

Si interroga, in totale libertà, dell'adeguatezza delle iniziative messe in campo dalla Organizzazione, rispetto all'evoluzione politica, sociale ed economica intervenuta in questo periodo e procede ad indicare strategie, progetti e assestamenti organizzativi necessari per affrontare al meglio la situazione che si prospetta.

Il Congresso di oggi, in particolare, assume maggiore importanza rispetto ad altri in passato, prefigura infatti connotazioni di **straordinarietà** sia perché pone alla discussione e quindi alla decisione il tema di una profonda, radicale e non rinviabile riorganizzazione interna, sia perché ricade in un momento delicato della storia civile del nostro paese e in un periodo di estrema gravità della storia economica, sociale e politica Mondiale, Europea e Italiana.

La continua evoluzione delle problematiche internazionali e nazionali, evidenzia quando sia importante cogliere questa opportunità per soffermarsi a riflettere, a discutere, programmare, per evitare di vivere alla giornata.

Fare l'analisi del contesto nel quale operiamo, del nostro modo di essere sindacato, è un dovere non solo politico ma anche morale.

Non v'è dubbio che lo scenario, è fortemente cambiato rispetto agli anni passati, ci troviamo in una fase di passaggio dai vecchi e consolidati equilibri ad equilibri da costruire e il rischio come sempre avviene, ogni volta che si muove qualcosa di consolidato, che ogni soggetto ed ogni interesse tende a collocarsi in una condizione migliore a scapito di altri.

La crisi che stringe in una morsa l'Europa e in un modo particolarmente violento l'Italia, rischia di aggravarsi in modo insostenibile.

Le politiche adottate dalla Comunità Europea e quindi dall'Italia per fronteggiare la crisi, basate solo ed esclusivamente sul rigore ed il pareggio di bilancio degli Stati Membri di fatto, sta mettendo in discussione tutte le conquiste economiche e sociali, di questo dopoguerra, sta generando una ripresa dell'inflazione che aggrava ulteriormente le sperequazioni sociali, e determinando un fenomeno sempre più crescente e preoccupante di tensioni sociali.

In questi ultimi anni in Europa il **24,2%** “**120 milioni di persone**” quasi un quarto della popolazione comunitaria vive ormai in una condizione di povertà o di esclusione sociale, fenomeno questo, in larga misura attribuibile all'andamento negativo occupazionale, altra piaga in Europa sempre più dilagante, che ha raggiunto livelli inquietanti.

In Europa non si crea più lavoro.

Fonti Eurostat stimano che i disoccupati nell'area dell'Unione “Ue”, complessivamente sono quasi **26 milioni** “il 10,5%” e di questi ben **18 milioni e 490 mila** “l'11,6%” sono collocati nell'area dell'euro.

Ancora più raccapricciante è il dato rappresentato dai giovani senza lavoro che ha raggiunto un nuovo record, nell'agosto dello scorso anno del **22,8%** nell'Unione a 27 e del **23,3%** nell'Eurozona dei 17, il più alto picco dalla creazione della moneta unica, e ben lontani da quegli obbiettivi adottati dal Consiglio Europeo nel giugno 2010 “**Strategia Europa 2020**” di esercitare sviluppo e piena occupazione e di fare uscire dalla povertà e dall'esclusione sociale, almeno **20 milioni** di persone entro il **2020**.

Tra i Paesi del **G/20**, il triste primato disoccupazione purtroppo, è rappresentato dall'Italia nel 2012, circa un quarto dell'aumento dei disoccupati in Europa è di matrice italiana.

Il dato diramato dall'**Istat** a settembre del 2012 ci dice che il numero totale dei disoccupati è di **due milioni 774 mila**, che quello giovanile ha registrato oltre cinque punti percentuali in più rispetto al 2011, toccando quasi la soglia del **39%**.

L'Osservatorio della **Cisl** Confederale in particolare, evidenzia che in questi ultimi quattro anni si sono persi **687** mila posti di lavoro, di cui **200** mila solo nell'ultimo trimestre del 2012, e sempre per lo stesso periodo, le ore di cassa integrazione autorizzate superano abbondantemente **il miliardo** e che nel 2012 le domande di mobilità e di disoccupazione sono cresciute di oltre **280** mila rispetto all'anno precedente.

Non basta, dobbiamo ancora considerare che ai disoccupati ufficiali, gli scoraggiati, categorie queste, che rientrano nella cosiddetta area della sofferenza occupazionale, vanno sommati tutti quei lavoratori protetti dagli ammortizzatori sociali "Cassa Integrazione Ordinaria, Straordinaria e in Deroga", dalla Mobilità, dalle disoccupazioni, quei lavoratori sottoposti a riduzione di orari di lavoro, a quelli precari e quelli del part-time involontario, un enorme esercito quantificabile in nove milioni di persone, che si collocano nell'altra area, quella del disagio e a grave rischio povertà.

Numeri questi che rappresentano una vergogna per un Paese civile.

L'Italia, inoltre, più di altri Paesi europei, presenta un'enorme divario nella composizione del reddito e la redistribuzione fra la popolazione della ricchezza prodotta, c'è chi vive in un discreto benessere, chi invece tutti i giorni lotta per non oltrepassare la soglia della povertà e altri ancora che dentro la povertà ci stanno già da tempo e non intravedono nulla di nuovo nell'imminente futuro.

Un Paese ormai, che sembra aver smarrito il senso dell'uguaglianza e quello di far partecipare tutti alle opportunità.

È del mese scorso, il **5 di marzo**, l'allarme di **Bankitalia**, nel quale avverte che l'incidenza povertà ormai interessa il **65% delle famiglie**, che per **due italiani su tre**, il reddito non basta o è inferiore a quanto ritenuto necessario.

In uno degli ultimi rapporti elaborato dalla **Caritas** in collaborazione con la Fondazione **Zancan** si riscontra che l'emergenza sociale nel nostro Paese non riguarda solo i circa **otto milioni** di persone dichiarati

ufficialmente poveri, censiti dall'**Istat**, ma ci sono altrettanti, altri ulteriori **otto milioni** di persone da considerare ad alto rischio, perché si collocano poco sopra la soglia di povertà e ci sono poi, ancora da considerare, le **centinaia e centinaia di migliaia di famiglie** che per l'appesantimento della pressione fiscale e il rincaro spropositato delle materie prime e di prima necessità, per la perdita di lavoro e ricorso alla cassa integrazione, per motivi di precarietà e sottoccupazione, hanno dovuto rivedere sostanzialmente, il loro tenore di vita a partire dall'alimentazione.

Famiglie che vivono una situazione di grave privazioni materiali, che non sono più in grado, di affrontare il pagamento del mutuo o dell'affitto, delle bollette, di provvedere adeguatamente al riscaldamento della casa, di far fronte a spese impreviste.

Non riescono più ad accedere, nemmeno a tutti quei beni e servizi essenziali per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile.

Questi insieme di dati, per amor di verità, andavano evidenziati, sottolineati, ma non devono però, essere letti come fossero il lamento di una sconfitta, anzi, al contrario sono da interpretare come una esortazione a muoversi, ad agire subito, ad intervenire con tempestività, per invertire drasticamente la tendenza negativa intrapresa.

Uno dei più importanti studiosi e pensatori del **XX** secolo una eccellenza nel campo della fisica e della filosofia **Albert Einstein**, asseriva, che:

La crisi è la migliore benedizione che può arrivare a persone e nazioni, perché la crisi porta progressi.

La creatività nasce dalle difficoltà nello stesso modo in cui il giorno nasce dalla notte oscura. E' dalla crisi che nasce l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie.

Chi attribuisce alla crisi i propri insuccessi, inibisce il proprio talento e ha più rispetto dei problemi che delle soluzioni.

La vera crisi è la crisi dell'incompetenza.

Senza crisi non ci sono sfide e senza sfida la vita è una routine, una lenta agonia. Senza crisi non ci sono meriti.

E dalla crisi che affiora il meglio di ciascuno, poiché senza crisi sfuggiamo alle nostre responsabilità e quindi non maturiamo.

Dobbiamo invece **lavorare duro** per evitare l'unica crisi che ci minaccia veramente: **la tragedia di non voler lottare per superarla.**

Sono questi, care Amiche ed Amici, **gli ideali, i principi, le motivazioni** a cui dovrebbe ispirarsi la classe **dirigente e politica** del nostro **Paese**, quelli dell'**Europa** e i **Potenti del Mondo.**

Per dare risposte ai nuovi, ma anche ai vecchi bisogni ed ai conflitti scatenati dai **sistemi neoliberisti** è necessario, rafforzare la concezione comunitaria del vivere, bisogna rifondare lo stato sociale e concretizzare un nuovo patto di solidarietà con le fasce più deboli, i gruppi svantaggiati e con tutte quelle identità maggiormente vulnerabili.

Bisogna ricomporre il tessuto sociale, ritessere la trama smagliata della comunità nazionale che diventa sempre **più società** e sempre **meno popolo**, reagire al livellamento delle identità nazionali, culturali e difendere le specificità dal rullo compressore della **omologazione** e della **globalizzazione.**

Il terzo millennio ci lancia sfide epocali.

L'Europa dell'euro, deve capire che non basta aver messo in circolazione una moneta identica per tutti e crescere nel numero dei suoi componenti ed in tutti quegli aspetti quantitativi, ma deve celermente edificare e far decollare **l'Europa dei popoli**, dei **valori**, una forza in grado di prendere decisioni e di agire sullo scenario mondiale, deve comprendere che va realizzato da subito quel grande sogno di trasformare il **Vecchio Continente** in un **Gigante Economico e Politico**, con una sola anima ed un solo spirito, capace di competere, con rinnovato vigore e alla pari di opportunità nel sistema globale dei mercati, con l'**America** e con l'**Asia.**

Chiusa la fase del processo di integrazione e di liberalizzazione degli scambi, l'Europa la deve smettere di indicare false alternative ma deve convincersi che va fatto con decisione il salto di qualità, quell'importante passaggio, che punta da un sistema **Confederale di Stati Nazionali Sovrani**, oggi esistente, a quello di uno **Stato Federale Europeo**.

Dopo la crisi, nulla sarà come prima e la ripresa, quando ci sarà, non sarà tale purtroppo da porre rimedio da sola alle emergenze nel frattempo scoperte.

La crisi persiste ormai da sei anni e ha ammazzato nel frattempo parte dell'importante tessuto produttivo del nostro Paese, cancellato tanto del lavoro e tanta dell'occupazione che generava.

Abbiamo perso, dal **2009** al **2012** oltre **100 mila** imprese fra quelle fallite, quelle in liquidazione e quelle interessate a procedure concorsuali.

A peggiorare il quadro sociale, ci ha pensato con maestria la cinica irresponsabilità della nostra classe dirigente e politica, che non riuscendo più a soddisfare i propri interessi di bottega, per insipienza e codardia e senza considerare l'alto rischio di una pericolosa deriva totalitaria per il nostro Paese, si è macchiata della violenza perpetrata a danno della sovranità democratica cedendo il passo ad un **Governo Tecnico** che in questo ultimo anno e mezzo, con la loro complicità, attraverso imposizioni inique, approssimate, di solo rigore, e soprattutto concentrate sui soliti noti, le famiglie ne fuoriescono più impoverite, le imprese più salassate e lo Stato con un debito pubblico da record.

L'Italia ha tanti mali, l'enorme **debito pubblico**, la doppia velocità rappresentato dal **gap Mezzogiorno**, il nanismo del **sistema delle imprese**, la faraonica macchina della **Pubblica Amministrazione**, la lungaggine **Amministrativa**, la mancata interazione del **Credito** e, tante altre criticità ancora, ma tutti questi mali sono guaribili, e potrebbero diventare anche di secondaria importanza, se venisse loro somministrata una giusta terapia, e se non avessimo il grande male ormai **metastasi** della **Classe Dirigente**.

Le responsabilità politiche a noi sono chiare. L'ultima competizione elettorale, appena conclusa, ne è la comprova, poteva essere, per i partiti la giusta occasione per migliorare il rapporto tra politica e società, invece purtroppo, si è rivelata l'ennesima opportunità mancata, abbiamo assistito solo ad una discussione incentrata sulle liste, sui nomi, sulle poltrone nulla o poco sui problemi reali della gente, delle famiglie, su come distinguersi in Europa e sulle strategie da mettere in campo per affrontare la crisi e di come uscirne.

Il nostro Paese, non è la **Grecia**, e neanche la **Spagna** o il **Portogallo**, non è l'**Irlanda**. L'**Italia** è l'**ottava** potenza mondiale e la **terza** in termine di importanza nell'**eurozona**, un **default** dell'Italia significa mandare l'**Europa** negli abissi e nel caos più profondo il **Mondo** intero.

L'Italia ha grandi potenzialità di crescita e capacità di sviluppo da mettere in campo, la nostra economia manifesta enormi elementi di vitalità, che non riesce però, ad affermare e conseguire soprattutto, per la mancanza di politiche industriali adeguate, che da troppi anni, hanno segnato la responsabilità del **Governo** del nostro Paese.

Le sfide, che oggi l'Italia è chiamata a raccogliere sono: quella di adempiere alla creazione e al rafforzamento delle interdipendenze tra imprese e territorio;

Quella di arricchire le fasi della programmazione, orientandole alla conoscenza dei processi di trasformazione in corso;

Quella di dare nuovo impulso alle politiche della formazione, della ricerca e dell'innovazione e agire sull'aspetto **culturale**, per conseguire quella indispensabile mentalità di "**Fare Sistema**".

Priorità queste, sulle quali il Sindacato in particolar modo la **Cisl**, insiste da molto tempo, e che per la loro realizzazione ha sempre ricercato e continua a cercare incessantemente di ottenere il necessario consenso convinto, unanime e partecipe delle **Istituzioni** e delle **Organizzazioni Imprenditoriali**.

Siamo convinti che sono tante le **identità**, che hanno appropriate ed adeguate competenze, disposte ad assumersi le proprie responsabilità, e pronte ad indicare le strategie e gli strumenti.

Siamo convinti che sono molte le **Forze** organizzate nel nostro Paese, animate da un forte senso civico e desiderio di realizzare una maggiore equità tra la popolazione, attraverso i temi del **lavoro**, dello **sviluppo** e del **welfare**.

Da qui il nostro forte appello ai **riformisti**, principalmente a quelli legati da comuni radici cristiane, ma non solo, a tutti coloro, ovunque collocati, che hanno veramente a cuore il futuro del nostro Paese, di abbandonare logiche di schieramento, di non lasciarsi risucchiare da sterili tatticismi di esclusivo interesse di posizione, ma di uscire allo scoperto con un grande messaggio di **Speranza** e indicare una strategia credibile e farne di questa, la leva della nuova modernizzazione, in una logica di **coesione sociale** e **giustizia tra le generazioni**.

Un forte contributo, in questa fase estremamente controversa e delicata, così come è avvenuto in passato, lo potrebbe apportare l'**Edilizia** e il settore delle Costruzioni.

La storia contemporanea ci ricorda, che in altri momenti di grave crisi e contrazioni economiche e sociali, che hanno segnato, profondamente il nostro Paese, l'edilizia ha sempre avuto un ruolo chiave, indispensabile, per far ritrovare la via dello sviluppo.

Il nostro è un settore dal punto di vista **anticiclico**, uno dei più potenti generatori di occupazione, il più utile per rimettere in moto una economia schiantata dalla recessione.

Eppure, il settore è al disastro, questi quattro anni di recessione hanno letteralmente spazzato via il comparto, sono oltre **300 mila** i posti di lavoro persi, e se consideriamo anche l'indotto il numero aumenta a **380 mila**, più di **60 mila** le imprese chiuse, ridotti a quasi nulla gli investimenti in Opere Pubbliche e l'edilizia privata è completamente ferma.

Lo Stato non paga, le banche non fanno più credito, nessuno paga nessuno, i piccoli imprenditori sono strangolati, migliaia sono i fallimenti e si moltiplicano purtroppo, **i casi di suicidio**.

A nulla sono valse, le miriadi di iniziative messe in campo, da sindacati e imprenditori uniti in questa battaglia, a partire dagli **Stati generali del dicembre 2010** e a cascata quella dei costruttori per sollecitare il **Governo Monti** nella metà di **febbraio 2011**, la grande manifestazione del **3 marzo** a Roma, promossa da **Filca Fillea Feneal Nazionali** e tutte quelle iniziative decentrate, **regionali e territoriali**.

Anche da noi, in Molise il settore dell'edilizia e quello delle costruzioni, che da sempre ha rappresentato il volano dello sviluppo economico e sociale del territorio, sta attraversando la crisi più profonda e più duratura mai avvertita in precedenza, con la perdita di **migliaia** di posti di lavoro e l'espulsione dal mercato di aziende e di professionalità di elevato spessore, che non riescono più a trovare spazio, e prospettive nel contesto attuale e che sarà difficile rimpiazzare nel momento della ripresa.

I dati forniti da ambedue le Casse Edili molisane ci dicono che tra il **2009** e il **2012** si è registrato un calo nel numero degli operai iscritti pari al **30%**, un calo nel monte salari del **40%**, con una forte diminuzione delle imprese attive e delle ore lavorate, e che solo nel periodo **gennaio-settembre 2012** si è registrato una diminuzione del **22%** delle ore di contribuzione del comparto.

Sul versante degli impianti fissi, la situazione non è migliore.

Diverse sono le aziende che hanno chiuso, delle quali alcune **strategiche** per la nostra regione.

Tutte le altre invece, riversano in una condizione di enorme disagio e destano forti preoccupazioni nella continuità delle loro attività.

Di contro, però **e per l'ennesima volta lo ripeto**, il Molise è una Regione che ha tanti bisogni, basti pensare al sistema **ferroviario**, a quello **portuale**, alla **viabilità** e alle **strade** di collegamento.

Al tema delle trasformazioni delle **città** e delle **aree urbane**, dei sistemi **idrici** e della difesa del **suolo**.

Ai beni **ambientali** e **culturali**, all'edilizia **scolastica** e a quella **abitativa**.

Penso all'edilizia **ecocompatibile**, che è la vera sfida che oggi siamo chiamati a rispondere e che andrebbe nelle forme più appropriate, incentivata e sostenuta.

Eppure nelle **programmazioni della Regione**, degli **Enti Locali** e **Strumentali** troviamo poco o nulla, non troviamo un euro per nuovi lavori.

L'edilizia merita maggiore attenzione, per il **Molise** rappresenta il settore che fortemente contribuisce alla formazione del **PIL** regionale.

Questo spirito ha animato in questi anni **Filca Fillea** e **Feneal** congiuntamente alle Associazioni Imprenditoriali **Ance** e **Acem** ad intrecciare con la **Regione**, un confronto serrato, a sostegno di politiche specifiche, mirate al rilancio del settore.

Con l'impegno di tutti, abbiamo istituito un **Tavolo Permanente Regionale**, finalizzato a risolvere gli aspetti burocratici che fanno da freno sulle possibili opere cantierabili nell'immediatezza;

Spinto per una **Segreteria Tecnica** con compiti di accelerazione sull'individuazione ma soprattutto come agire per superare gli aspetti tecnici;

Chiesto con forza, l'istituzione di un **Osservatorio di Monitoraggio Continuo**, con il compito di segnalare costantemente, in termini inequivocabili, le necessità del territorio molisano rispetto all'intervento edilizio, e sensibilizzato **Istituzioni**, forze **Politiche** e **Opinione pubblica** regionali sulla necessità di avviare un serio confronto con il **Governo Nazionale**, affinché si approvasse e finanziasse un programma certo, d'investimenti in **Opere Pubbliche** e **Infrastrutture Strategiche**, essenziali per lo sviluppo del territorio, a cominciare dalla effettiva

realizzazione del **Collegamento Autostradale del Molise**, da tanti anni promesso e non ancora avviato.

Ma pochi, in verità, sono stati i risultati raggiunti, ma la ferma determinazione del movimento nella sua interezza e con reale disponibilità e sensibilità del **Prefetto di Campobasso Dott. Francesco Paolo DI MENNA** da novembre dello scorso anno, è attivo un **Tavolo Prefettizio/Istituzionale** che ha affrontato nell'immediatezza tutte le gravi questioni, che affliggono il settore.

Abbiamo posto, l'annoso problema delle spettanze pregresse vantate dalle imprese, per lavori eseguiti con la **Pubblica Amministrazione** e con gli **Enti Strumentali**, riuscendo a conseguire, un primo risultato con la **Protezione Civile**;

Chiesto il riavvio di una serie di **Appalti Pubblici**, anche se di piccola entità ma cantierizzabili subito, strappando un impegno, raschiando il barile, di una **quindicina di milioni** finalizzati al completamento della ricostruzione **post-terremoto**, alla messa in sicurezza delle **scuole** e alla tutela del territorio rispetto al rischio di **dissesto idrogeologico**;

Ottenuti timidi impegni sulla necessità di ricercare condizioni per facilitare l'accesso al **credito** e su come ripristinare possibili condizioni di **liquidità alle imprese**;

Rassicurazioni infine, sulla disponibilità a determinare presupposti di **sostegno, adeguati ed urgenti** per la tutela del **reddito** a favore degli operai del settore.

Sicuramente, piccolissimi risultati, lunga invece, è la strada che dobbiamo ancora percorrere, per risolvere e conseguire quei grandi temi che richiedono risposte da molto tempo e che sono di vitale importanza per la nostra comunità.

Questa situazione di grave difficoltà, comunque, non ci ha impedito di conseguire la positiva chiusura dei **contratti aziendali** e dei due

integrativi regionali della edilizia, che hanno rappresentato per i lavoratori dei vari settori, un traguardo molto importante e significativo.

I Contratti Integrativi Regionali dell'Edilizia, sottoscritti il **15 ottobre** dello scorso anno con l'**ANCE** e con l'**ACEM** successivamente, sono sicuramente dei buoni Contratti, frutto di una negoziazione leale e attenta alle problematiche del settore e del suo rilancio, che ha assicurato ai lavoratori, e alle imprese, le migliori condizioni possibili e compatibili con le gravi difficoltà del momento.

In particolare, queste lunghe ed intense trattative, hanno segnato un momento importante nel confronto tra le Organizzazioni Sindacali dei lavoratori "**Filca-Fillea-Feneal**" e le associazioni datoriali "**Ance-Acem**";

E per la grande responsabilità dimostrata e correttezza esercitata da entrambe le parti contrattuali;

E per il riconoscimento dimostrato dalle due Associazioni Datoriali sulla legittimità delle richieste portate avanti dai sindacati;

Ma soprattutto per l'aver condiviso comunemente, l'importanza in questa fase, di attribuire maggiore ruolo al sistema della **Bilateralità**, quale strumento utile, che da sempre ha contribuito e contribuisce alla crescita e al rilancio dell'edilizia e dell'industria delle costruzioni.

Lo sforzo e fattivo impegno delle parti, ha portato a concordare aumenti **economici** significativi e miglioramenti **retributivi** su diversi **istituti contrattuali**, che hanno rispettato le aspettative dei lavoratori.

Tra i svariati impegni qualificanti fissati dai contratti, ampio spazio ha interessato gli **Enti Paritetici**.

Per questi, da una parte abbiamo definito interventi immediati, finalizzati a garantire il sereno svolgimento dei loro compiti attuali, e preservarli da questo momento di difficoltà, ottimizzando l'utilizzo delle risorse disponibili e razionalizzando, l'organizzazione degli stessi, dall'altra

invece, ci siamo sforzati di implementare la loro sfera di attività, in funzione delle esigenze che provengono dal settore.

Alla **Cassa Edile** è già in corso la trasformazione dell'attuale **Osservatorio del Mercato del Lavoro in Centro Studi del Settore delle Costruzioni**, che assegna a questo **Istituto**, una funzione più importante e più delicata.

Il **Centro Studi**, dovrà essere lo strumento al servizio delle parti sociali per la definizione di corrette politiche settoriali, indirizzate al rilancio delle attività produttive e dell'occupazione, ma esso, dovrà fornire anche, alle **Pubbliche Istituzioni** e a tutti i soggetti impegnati a vario titolo, per lo sviluppo dell'edilizia, informazioni complete, attendibili e tempestive sull'andamento del settore;

Assicurare un quadro aggiornato ed affidabile delle fonti di finanziamento attivabili, e degli interventi programmabili sul territorio;

Far conoscere con il dovuto anticipo le esigenze delle imprese in termini di qualificazione della manodopera e di nuove professionalità, in modo, da poter programmare nel modo giusto, e nei tempi dovuti le necessarie iniziative formative.

Mentre alla **Scuola Edile**, strettamente connesso al **Centro Studi**, è in attivazione la **Borsa Lavoro Regionale Edile**, "**BLLEN.it**" che costituirà uno strumento importante per favorire l'incontro tra offerta e domanda di lavoro attraverso la creazione di una **banca dati**, alla quale potranno accedere lavoratori e imprese regolari, evidenziando e facendo conoscere le rispettive esigenze, che in caso di necessità potranno contare sul conforto e il supporto della consulenza e delle iniziative formative della **Scuola Edile**.

Naturalmente, per raggiungere i migliori risultati la **Borsa Lavoro**, dovrà poter contare sul supporto assiduo e aggiornato del **Centro Studi**, con i suoi indirizzi previsionali e la sua capacità di creare opportunità di lavoro.

Centro Studi e Borsa Lavoro quindi, se adeguatamente utilizzati, costituiranno insieme due strumenti formidabili per il rilancio dell'industria delle costruzioni e per far sentire la voce del settore, in modo qualificato e competente, sui tavoli nei quali si definiranno le scelte per gli investimenti strategici, finalizzati al superamento per il Molise dalla profonda recessione, nella quale ci si dibatte ormai da troppo tempo.

Sul versante della **sicurezza sui luoghi di lavoro e della prevenzione degli infortuni**, con la consapevolezza, che la nostra realtà molisana è caratterizzata da una miriade di piccole e piccolissime imprese, nelle quali poco spazio operativo hanno le **RLS** aziendali, abbiamo dato operatività reale alle figure delle **RLST -“Rappresentanti dei Lavoratori della Sicurezza Territoriali”**- e munito loro, di una articolata disciplina per lo svolgimento nei cantieri delle attività previste e definito finanziamenti certi e continuativi per l'esplicazione concreta per le visite nei cantieri.

Strettamente collegati a loro, sono sancite inoltre, le visite nei cantieri svolte dai **tecnici del CTP** che usufruiscono anche, di un contributo economico da parte della **Direzione dell'INAIL e della Regione Molise**, in ragione, proprio della loro riconosciuta utilità e della notevole valenza sotto il profilo **consulenziale**, in quanto, raggiungono lavoratori e imprese sui cantieri dando indicazioni e consigli sui singoli casi, concreti e in rispetto del **Decreto 81 del 2008**.

Abbiamo assunti impegni infine, di completare la rivisitazione delle prestazioni della Cassa Edile a favore dei lavoratori, per renderle sempre più rispondenti e confacenti alle loro esigenze e per disciplinare quelle a favore del sistema delle imprese, con l'utilizzo delle risorse che matureranno a titolo di **“bonus de contributivo”**.

Ma non basta, attraverso la vigenza di questi contratti, altri obiettivi ancora dobbiamo conseguire insieme, attuare con celerità, compatibilmente con le direttive che saranno elaborate a livello nazionale, **l'unificazione tra Cassa Edile ed Ente Scuola** per sfruttare al meglio tutte le sinergie e i risparmi che saranno possibili; ma soprattutto, e lo dico alle Associazioni delle Imprese, **cari amici**, dovete convincervi, raggiungere la concreta consapevolezza che la fusione della **Cassa Edile e dell'Edilcassa** ormai è

strada obbligata, non più rinviabile, indispensabile per la stessa sopravvivenza del **Sistema Bilaterale in Molise**.

La crisi economica, i processi innovativi, i cambiamenti in corso, hanno ridisegnato gli assetti strutturali, che hanno sempre fatto da riferimento alla nostra azione.

Le sfide del nuovo che avanza velocemente ci impone, una immediata e profonda rivisitazione nel modello organizzato del nostro sistema sindacale e di rendere sempre e più attuale, l'esplicazione del nostro agire.

Siamo convinti, noi della **Filca** e della **Cisl**, e in questa tornata congressuale ne stiamo dando prova concreta, di essere una delle componenti sociali che più di ogni altro, si sta prodigando già da molto tempo, per rinnovare l'azione sindacale.

In questa fase di specie, stiamo intervenendo con decisione e fermezza sull'aspetto organizzativo del nostro Movimento, apportando sostanziali correzioni, di elevato spessore politico, che mirano a predisporre, il nostro sistema, con rinnovati e più adeguati strumenti, per fronteggiare compiutamente le nuove richieste che esprime il cambiamento.

Sembra strano, come a volte, le risposte alle domande che temi nuovi pongono, le troviamo nelle orme del passato.

Da sempre, la **Filca** ha ricercato nella dimensione territoriale, un modello organizzato della **Cisl** e delle sue **Federazioni** sempre più centrale e partecipato.

È sempre stata, ed è nostra convinzione, che stare attaccati al lavoro laddove si esercita, laddove si incontra, laddove è fattore di sviluppo, significa stare dentro ai processi di cambiamento.

Solo stando vicino ai lavoratori, e ai cittadini laddove risiedono, attraverso lo scambio delle idee, a momenti di riflessioni e di confronto che si possono riscontrare le reali esigenze di una comunità, e ricevere tutte quelle informazioni per poter poi, sviluppare iniziative decentrate e mirate

nei confronti delle Istituzioni locali, rispetto alla qualità della vita, l'assetto dei sistemi urbani, le infrastrutture necessarie, l'accesso ai servizi e i relativi costi per la loro erogazione.

Il nostro compito, non è solo quello di trovare soluzioni ai problemi quando si presentano, ma anticiparli, prevenirli.

Nel territorio vi sono enormi potenzialità che vanno però sollecitate, individuate ed impiegate nel modo migliore, da qui l'esigenza di realizzare un modo nuovo di intervento, non legato solo all'emergenza, ma basato su proposte operative progettuali concrete.

L'**Autoriforma** quindi, che ci accingiamo a concretizzare, va in questa direzione, è indirizzata a potenziare la concertazione territoriale e a costituire un Sindacato semplificato nei centri del comando;

Si prefigge di superare la parte intermedia, di fatto svuotata di competenze reali e attribuite solo per ragioni formali, per rafforzare l'area decisionale ma soprattutto quella di base, la prima linea i **delegati le RSU**, riconoscendo a questi maggior ruolo, responsabilità e azione nell'agire, e impalcare un sistema a rete in cui le strutture del territorio siano sempre più collegate tra loro, con meno **generali** e più **sindacalisti**.

Si propone come il nostro modello sindacale deve, e può essere ulteriormente rimodulato, ma che essendo costituito da uomini e donne, non può prescindere dal far filtrare il gruppo dirigente, i delegati, gli attivisti attraverso percorsi formativi ed informativi per rendere ognuno, capace di fronteggiare le nuove sfide che bussano impazienti alle nostre porte e nello stesso tempo, si prefigge di stimolarci nella ricerca di nuovi e vecchi entusiasmi, vecchie e nuove motivazioni.

In questi dodici anni trascorsi, io credo che la **Filca Molise**, ha onorato gli impegni che gli sono stati affidati, di costruire in questa Regione, la continuità di rappresentanza su basi di qualità, affidabilità e senso del dovere e del sacrificio.

Certamente con l'aiuto di tanti, ma con la tenacia del fare, e soprattutto con il contributo tangibile, della **Filca Nazionale** sia progettuale, che sostanziale, se oggi possiamo asserire con tutta serenità, e se mi consentite, anche con un pizzico di orgoglio, di aver realizzato e dato a questo Territorio un importante risultato sul versante dell'integrazione e del ricambio generazionale, realizzando un patrimonio umano significativo per la **Federazione Regionale subito**, ma anche per la **Cisl domani**.

Una struttura regionale giovane, fortificata e rinnovata nelle risorse umane, con **Quadri, Operatori Politici e Tecnici**, impegnati ad operare quotidianamente con competenza, passione e senza mai risparmiarsi per affermare le idealità della **Filca** e della **Cisl**.

In questi anni, oltre al ricambio generazionale, ci siamo anche sforzati, per quello che abbiamo potuto, di assicurare una appropriata e continuata attività di formazione, sia di area che regionale, rivolta ai pieno tempo ma soprattutto indirizzata ai delegati, alle RSU, perché siamo convinti che la conoscenza, il sapere è uno strumento utile per i pieno tempo, ma anche uno strumento indispensabile, per tutti quei delegati che ancora oggi, scoprono nella dimensione associativa della **Filca** e della **Cisl** una occasione di crescita e di riscatto sociale.

Il Congresso di oggi, così come disposto nei progetti originari, avrebbe dovuto contemplare, **il ricambio nella guida di questa Federazione molisana**, coronare sogni e aspettative.

L'esigenza di dover cambiare rotta, certamente ha determinato, una comprensibile delusione in alcuni, ma la scelta di unire il **Molise all'Abruzzo** per farne di queste, una **macro area interregionale** è una scelta a cui la **Filca e la Cisl** non potevano sottrarsi, perché è strategica per l'Organizzazione, per conseguire tutti quegli obiettivi che sono nelle nostre convinzioni.

Noi siamo uomini giurati al sacrificio, vocati alla responsabilità della rappresentanza, uomini e donne sempre pronti a mettere in secondo piano le loro esigenze e le loro aspettative, se queste non sono in linea con

quanto è bene per la nostra Cisl, come imprescindibile è l'agire della Cisl, se il suo operato è improntato al bene del Paese.

Ma non basta, se vogliamo veramente costruire il futuro da protagonisti e vincere le nuove sfide che abbiamo di fronte, forti della ricchezza delle esperienze che ci rivengono dal passato, dobbiamo convincerci con sollecitudine, che va sempre di più, rafforzata la **confederalità** nel nostro Movimento organizzativo, che non significa, per questo, trasferire pezzi di autonomia dal verticale all'orizzontale, ma assumere il convincimento che la sintesi delle politiche economiche, di sviluppo, dell'ambiente, dell'occupazione, di una più capillare diffusione e presenza dei servizi forniti dai nostri Enti non possono e non devono trovare steccati.

Da queste considerazioni, nasce la coraggiosa decisione della **Filca Nazionale**, condivisa dalla **Filca Molise**, di assumere nel proprio **Congresso**, che si terrà nel mese di maggio prossimo, l'impegno, di fondersi entro un anno, dalla sua celebrazione, con la **Federazione della Fai**.

Siamo convinti, che le **Federazioni** che esprimono similitudini nelle logiche operative e di rappresentanza, laddove esistono modelli contrattuali e normative più o meno identiche, devono mettersi insieme, fondersi, e far nascere una **nuova, grande e forte Federazione**.

Questa, sicuramente è la vera novità **dell'Autoriforma avviata dalla Cisl**, che richiede un ulteriore sforzo da parte di tutti noi, ma che è un passo obbligato, per un Sindacato di ispirazione **Riformista** che intende affrontare le sfide di oggi e di domani ed essere sempre di più riferimento importante nel sociale, per i lavoratori e i pensionati.

Amici Delegati

Se per un momento **io tornassi**, se per un momento noi tutti tornassimo indietro negli anni, per ricordare quali, le motivazioni che ci hanno indotto ad intraprendere la missione del sindacalista, anche se le storie, sarebbero rappresentate in forme diverse l'una dall'altra, le convinzioni e i desideri invece, sarebbero sicuramente identici, tutti animati dallo stesso **sogno**,

quello di avere **un sistema migliore e più giusto** e contribuire, con il nostro impegno attivo e partecipato, per cercare di modificare e correggere **norme e leggi** e portare le stesse, ad esprimere una **maggiore giustizia sociale**.

Non possiamo purtroppo, dare torto a coloro i quali sostengono che questa generazione, la mia generazione, è l'artefice dello sperpero dei denari dei propri figli e dei propri nipoti, ma questi commettono un grave errore, quando additano anche noi e tutti quelli che noi rappresentiamo della stessa responsabilità.

È una accusa ingiusta, priva di ogni fondamento, noi non abbiamo colpe, con coraggio ci siamo battuti, animati solo, da sentimenti nobili, che chiedevano riconoscimento di maggiore solidarietà, dignità e fratellanza.

La nostra storia consegna, tanti piccoli grandi uomini, che grazie alla loro generosità e il loro sacrificio, che grazie al loro sentire, se oggi possiamo beneficiare di tanti diritti in precedenza non riconosciuti.

Tanti uomini e tante donne, che hanno rinunciato a farsi strada, per fare la strada ai più deboli ai più bisognosi, ai diseredati, agli esclusi e a tutte quelle persone, che non veniva loro riconosciuta **pari dignità e giusto diritto di cittadinanza**, ed essere di questi, la loro voce e strumento di cambiamento.

Sono altri, invece, coloro i quali hanno da vergognarsi.

È grazie alla loro sete di potere, la loro ingordigia, al loro egoismo se il **nostro Paese** è in uno stato di agonia, ma per ironia della sorte, anche loro oggi, malgrado il loro benessere e la loro agiatezza, soffrono e, devono fare i conti con il malessere diffuso che si è generato nella società.

Noi non rinneghiamo il nostro passato, **sappiamo bene chi siamo**, come **sappiamo in eguale misura da dove veniamo** e consentitemi, **sappiamo altrettanto bene, anche dove vogliamo andare e come arrivarci**.

Nel concludere Amiche ed **Amici Delegati**, vi lascio per un ulteriore spunto di riflessione, alcuni pensieri che ritengo appropriati per l'occasione, di un sacerdote, **Don Tonino Bello**, personaggio molto attento alla vita di tutti i giorni delle genti, e seriamente impegnato nell'ambito del sociale.

Le Sentinella del mattino.

Essere annunciatori di questo mondo nuovo vuol dire essere i profeti della festa, i profeti della novità, i profeti della speranza.

Oggi c'è molta tristezza in giro, quanta gente è malinconica, non ha più il gusto di vivere, le manca la sapienza; “il **dulce sàpere**”, il dolce sapore della vita.

Tanta gente, che pure ha motore, carrozzeria e benzina, è **triste** perché non sa dove andare.

Noi che cosa siamo: i cantori del lamento del mondo o i preannunciatori, i profeti, **le sentinelle del mattino?**

Quando con violenza soffiano i venti del cambiamento, qualcuno costruisce muri, altri invece costruiscono mulini al vento. - Noi!! - Senza ombra di dubbio – Inconfutabilmente - Abbiamo costruito, costruiamo e continueremo a costruire solide mura.

Grazie.

Molise.....



